

Il Vaticano e i gay Si apre un nuovo caso

Dopo una frase di Bertone su omosessuali e pedofilia

Scritte contro il Pontefice sulla sua casa natale

Proteste della comunità gay per alcune affermazioni del segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, secondo il quale

«è stato dimostrato che c'è relazione tra omosessualità e pedofilia». Tensioni anche in Germania: una scritta oscena è stata sco-

perta sulla facciata della casa natale di Benedetto XVI, a Markt am Inn, in Baviera.

UNA DIFESA LAICA DEL PAPA

di PIERO OSTELLINO

Le voci (inattese) pro Ratzinger

di ARMANDO TORNO

«Il miglior Papa». È Benedetto XVI secondo il titolo di un commento del *New York Times*. In tutto il mondo si diffonde un'opinione trasversale che, pur nella tempesta attuale, offre attenuanti al Papa o lo difende.

A PAGINA 5

All'origine dell'aggressione cui sono sottoposti la Chiesa, e lo stesso papa Benedetto XVI, sul tema della pedofilia in ambito ecclesiale, ci sono un pregiudizio razionalista e una violenza giacobina: si pensi alla «peste pedofila» di cui parla Paolo Flores d'Arcais, che prefigura la dannazione per volontà popolare dell'«untore» di manzoniana memoria. Sono toni cui dovrebbe essere estranea la stessa cultura laica. Che non è negazione della religione, ma cavouriana separazione tra le leggi e i comandamenti, tra lo Stato e le istituzioni ecclesiastiche. Il pregiudizio razionali-

sta tende invece a cancellare la distinzione kantiana, e liberale, fra peccato e reato; pretende di assimilare, «omologare», i comportamenti della Chiesa a quelli della società civile, negandone la specificità spirituale, codificata nel diritto canonico, ben diverso da quello positivo dello Stato secolarizzato.

La Chiesa, che condanna il peccato e perdona il peccatore pentito, ha commesso in passato (anche con Papa Wojtyła) molti errori in materia di pedofilia ecclesiale. I reati andavano denunciati con coraggio, mentre varie forme di reticenza hanno contribuito a peggiorare la situazione. Tuttora gli atteggiamenti, spesso confusi e contraddittori, di alcuni rappresentanti del clero non aiutano a far chiarezza.

Quando risuonano paralleli impropri con le persecuzioni antisemite, o si stabiliscono arbitrarie correlazioni tra omosessualità e pedofilia, si ha l'impressione che papa Ratzinger vada tutelato anche dalle sortite incaute di alcuni alti prelati.

Resta il fatto che non si può chiedere alla Chiesa di rinunciare a uno spazio autonomo di analisi e di giudizio, che è tutt'altra cosa dalla pretesa di sottrarre i

propri membri all'imperio della legge. Lo Stato e la Chiesa hanno missioni diverse e la pretesa di cancellare questa feconda differenza danneggerebbe entrambi.

Si sta manifestando, inoltre, un vistoso paradosso. A essere oggetto degli attacchi più aspri è proprio l'attuale Pontefice, che ha il merito indubbio di aver fatto opera di trasparenza all'interno della Chiesa, su un fenomeno troppo a lungo sottaciuto, e di aver cercato di definire, e distin-

guere, gli ambiti dei tribunali civili, riconoscendone le prerogative in tema di persecuzione del reato di pedofilia, secondo la legge civile, e quelli propri della Chiesa, rivendicandone l'autonomia nella condanna dei peccati e nella redenzione dei peccatori, secondo il diritto canonico e la propria predicazione (si chiama carità cristiana). Nonostante questo, oggi Benedetto XVI rischia di passare come il Papa che ha coperto la pedofilia dei sacerdoti.

CONTINUA A PAGINA 31

La distinzione fra peccato e reato è parte integrante della nostra cultura e della nostra civiltà, alla quale non possiamo rinunciare. Essa sanziona la differenza, e la

distanza, fra lo Stato democratico-liberale, fondato sui diritti e le garanzie individuali, e lo Stato teocratico: un ordinamento oppressivo che, come hanno tragicamente provato i totalitarismi anche

di un recente passato, non s'identifica solo nel connubio fra trono e altare, ma, anche e soprattutto, nell'illusione razionalista e nel tentativo volontaristico di cambiare, con mezzi coercitivi, la natura dell'uomo.

Di fronte allo spettacolo inquietante cui stiamo assistendo, stupisce, infine, la grande quantità di spettatori che rimangono silenti in un'apparente indifferenza. Come se la stessa nostra democrazia

liberale non fosse debitrice del messaggio cristiano che ha posto al centro la sacralità e l'inviolabilità della persona.

Bertone e la frase sui gay Nuovo fronte per il Vaticano

Dagli Usa attacchi a Sodano sul caso del fondatore dei Legionari di Cristo

CITTÀ DEL VATICANO — Sinistra e destra per una volta unite, almeno nel mondo gay: «L'equazione omosessualità-pedofilia è falsa, ignobile, anti-scientifica, irresponsabile, un'affermazione disonesta che colpisce la vita e la dignità di milioni di persone gay e lesbiche, confermando il cinismo, la mancanza di scrupoli e la crudeltà di quelle stesse gerarchie vaticane che hanno coperto per anni i crimini sessuali perpetrati in tutto il mondo da esponenti della Chiesa contro la vita di migliaia di bambini e bambine innocenti», riassume l'Arcigay, mentre GayLib chiede all'Onu «di occuparsi di questi vaneggiamenti» e consiglia: «Dato che parlano la stessa lingua, sarebbe opportuno trasferire il Vaticano a Teheran». Le parole del cardinale Tarcisio Bertone, l'altra sera in Cile, hanno aperto un altro fronte nelle polemiche di questi giorni sugli abusi ai minori, e soprattutto riaperto una vecchia ferita: «Numerosi psichiatri e psicologi hanno dimostrato che non esiste relazione tra celibato e pedofilia, ma molti altri, e mi è stato confermato anche recentemente, hanno dimostrato che esiste un legame tra omosessualità e pedofilia», ha detto il segretario di Stato vaticano. «Questa è la verità e là sta il problema».

Facile prevedere che la polemica tornerà a settembre, durante il viaggio del Papa in In-

ghilterra per la beatificazione del cardinale teologo John Henry Newman, considerato un'icona dalla comunità gay perché chiese di essere sepolto assieme all'amico reverendo Ambrose St. John (quando morì, paragonò il dolore a quello «provato da un marito per la moglie o da una moglie per un marito»).

Del resto, non è la prima volta che il nesso viene evocato, anche se non in modo così esplicito: dopo gli scandali pedofilia negli Usa, alla fine del 2005 un'«istruzione» vaticana vietò l'ingresso nei seminari a «coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta "cultura gay"». Monsignor Charles J. Scicluna, «pm» dell'ex Sant'Uffizio, ha parlato di tremila casi di abusi segnalati dal 2001, dicendo che nel «60 per cento» si trattava di «atti di efebofilia, cioè dovuti ad attrazione per adolescenti dello stesso sesso», nel «30 per cento» di «rapporti eterosessuali» e nel 10 di «vera e propria pedofilia» verso «bambini impuberi».

Ma ci sono dubbi nella stessa Chiesa. «Non c'è nessun legame», fa sapere l'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici. Il rapporto preliminare del John Jay College, cui i ve-

scovi Usa hanno chiesto uno studio, dice che «l'identità sessuale deve essere separata dal problema degli abusi: dai dati non troviamo connessione». Sempre negli Usa, la rivista dei gesuiti *America magazine* scrive che «quasi tutte le più affidabili correnti» psichiatriche e psicologiche «respingono la confusione tra omosessualità e pedofilia». E ricorda ciò che disse Benedetto XVI in volo per gli Usa, nel 2008: «Non desidero parlare di omosessualità ma di pedofilia, che è un'altra cosa».

La stessa rivista pubblicava ieri un editoriale che accusa l'ex segretario di Stato, Angelo Sodano, di aver coperto il fondatore dei Legionari di Cristo, Marcial Maciel Degollado, colpevole di decine di abusi su minori: «C'è un cardinale la cui testa dovrebbe rotolare: Sodano. Le dimissioni sarebbero il miglior modo per ripudiare la sordida maniera con cui padre Maciel fu protetto per tanti anni a Roma».

Gian Guido Vecchi

«Il pontefice a Malta disposto a incontrare le vittime degli abusi»

ROMA — Come San Paolo, che vi arrivò da naufrago, Benedetto XVI — nel pieno della